



ALLEGATO 1 alla DD DPC026/299 del 01/12/2021
REGIONE ABRUZZO SGRB-dpc026

A

REGIONE ABRUZZO
Dipartimento Territorio – Ambiente
Servizio Gestione Rifiuti
dpc026@pec.regione.abruzzo.it

E p.c.

Servizio Valutazioni Ambientali
dpc002@pec.regione.abruzzo.it

Distretto ARTA di L'Aquila

Cogesa SPA
cogesaspa.sulmona@legalmail.it
paola.diiorio@pec.cogesambiente.it

Oggetto: Procedimento su istanza di provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.) - Codice pratica: 20/121067. Progetto: VARIANTE SOSTANZIALE DELL'A.I.A. N. 9/11 DEL 9/12/2011. Proponente: COGESA SpA di Sulmona (AQ). Conferenza dei Servizi del 21/09/2021. Richiesta parere tecnico SGR nota ARTA n. 46598 del 24/09/2021. **Valutazioni tecniche.**

Con riferimento alla nota di cui all'oggetto, con la quale l'A.C. ha convocato la conferenza dei servizi nell'ambito del procedimento su istanza del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs. 152/06) per la modifica dell'AIA del Consorzio COGESA SpA, e in riferimento alla richiesta del Servizio Gestione Rifiuti trasmessa con nota acquisita al prot ARTA n. 46598 del 24/09/2021, si specifica quanto segue.

Esaminata nel merito la documentazione integrativa pervenuta in riscontro del parere ARTA prot. 7683 del 11/01/2021, si riportano nella relazione allegata le valutazioni di competenza effettuate in accordo con il Distretto di L'Aquila.

Si evidenzia che le valutazioni tecniche relative agli aspetti ambientali di cui alla relazione allegata sono rese ai sensi dell'art. 17 della L. 241/90 e smi e del c. 6 dell'art. 29 quater del D. Lgs. 152/06.

Come stabilito al c. 10 dell'art. 29 quater del D. Lgs. 152/06, ogni determinazione è rimessa all'Autorità Competente

Cordiali saluti

Il Direttore dell'Area Tecnica

Dott.ssa Luciana Di Croce

Relazione tecnica

Procedimento su istanza di provvedimento autorizzatorio unico regionale (art. 27 bis del d.lgs. 152/06) - variante sostanziale dell'A.I.A. n. 9/11 del 9/12/2011 - Società COGESA spa - Sulmona
Valutazioni tecniche su integrazioni fornite a riscontro nota ARTA Area Tecnica prot. 0038640/2020 del 03/09/2020 e nota ARTA prot. N. 7683 del 11/01/2021

Il COGESA SPA è titolare dell'autorizzazione A.I.A. n. 9/11 del 9/12/2011. Le attività esercitate dalla Società di cui all'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 sono:

- Punto 5.3 Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato II A della direttiva 75/442/CEE ai punti D8 e D9 con capacità superiore a 50 t/giorno.

Caratteristiche dell'impianto TMB esistente		
Tipologia di impianto		Impianto di trattamento meccanico-biologico
Area complessiva impianto (mq)		38.405
Potenzialità		54.600 t/anno (175 t/g)
Operazione di smaltimento		D8
Codici CER autorizzati		OPERAZIONE
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati	D8
20 03 02	Rifiuti dei mercati *	D8
20 02 01	Rifiuti biodegradabili *	D8
20 01 08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense *	D8
20 01 01	Carta e cartone *	D8
19 05 01	Parte dei rifiuti urbani e simili non compostata	D8

Tabella 26 – Caratteristiche dell'impianto TMB esistente

- Punto 5.4 Discariche che ricevono più di 10 t/giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 t ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.

Caratteristiche discarica in esercizio		
Tipologia di discarica		Discarica per rifiuti non pericolosi
Area discarica (mq)		43.140
Volume autorizzata (mc)		345.000
Area discarica + area di servizio (mq)		43.140 + 2.509
Volume di scavo (mc)		345.000
Volume in elevazione (mc)		0
Tipologia di materiale di copertura giornaliera		Terra vegetale + breccia + FOS
Quota massima rifiuti (m.s.l.m.)		Piano campagna
Profondità massima invaso da piano campagna (m)		17
Operazione di smaltimento		D1
Codici CER autorizzati		OPERAZIONE
19 12 12	Scarti e sovralli derivanti dall'attività di preselezione del TMB e della PTA	D1
19 05 03	FOS derivante dall'impianto TMB	D1
20 03 03	Residui della pulizia stradale	D1
19 12 12	Scarti e sovralli derivanti dal trattamento delle macerie da crolli e demolizioni a seguito del sisma del 06.04.2009	D1
19 12 12	Scarti e sovralli derivanti dall'attività di preselezione di terzi	D1

Tabella 24 – Caratteristiche discarica in esercizio

In data 23/04/2020, la Società COGESA SpA ha presentato istanza di rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.) per il progetto di Variante Sostanziale dell'A.I.A. N.9/11 del 9/12/2011.

Modifiche richieste

Il progetto prevede le seguenti modifiche al polo impiantistico:

- A. un aumento di potenzialità della discarica di 155.000 mc con l'innalzamento delle quote di coltivazione della discarica esistente;
- B. realizzazione di un impianto fotovoltaico da 1 MW di potenza da realizzare sulla parte di discarica chiusa;
- C. modifica del layout impiantistico del Trattamento Meccanico e Biologico con aumento di potenzialità da 161 t/giorno a 200 t/giorno e inserimento dell'attività di recupero R3 (produzione del CSS) ed R13 (per il recupero di carta e plastica);
- D. modifica della linea di produzione del CDR in produzione di CSS – Combustibile Solido Secondario End of Waste;
- E. modifica del layout impiantistico alla piattaforma di selezione di tipo A con aumento di potenzialità da 20.000 t/anno a 30.000 t/anno oltre 2.000 tonnellate annue per la gestione dei rifiuti agricoli in ossequio all'accordo di programma "Impresa Agricola Pulita" sancito con la DGR n. 116 del 16/02/2016;
- F. ampliamento delle superfici a disposizione attraverso l'occupazione dei terreni identificati al foglio 46 particelle n.137-138, per la realizzazione di una riduzione volumetrica (trituratore) del materiale ligneo proveniente dalla raccolta differenziata e dai centri di raccolta.

A seguito delle richieste di completamento documentale, il COGESA con nota prot. 0295641 del 09/10/2020 ha caricato sullo Sportello Ambientale la documentazione integrativa che è stata raggruppata in base alle note di richiesta dei relativi Enti/Amministrazioni.

In data 17/12/2020 il CCR-VIA ha espresso giudizio di RINVIO n. 3312 con le seguenti richieste di integrazioni:

Tenuto conto che il PRG del Comune di Sulmona individua l'impianto nella configurazione autorizzata in parte in zona agricola normale e in parte in Zona per ATTREZZATURE TECNOLOGICHE e destina le nuove due particelle 137-138 del foglio 46, oggetto di ampliamento dell'impianto, in zona agricola normale, vocata tra l'altro a produzioni I.G.T. e D.O.C.;

Ritenuto che la ditta debba trasmettere la seguente documentazione integrativa già richiesta dal Servizio Valutazioni Ambientali con nota prot. n. 265954 del 11.09.2020:

- elementi valutativi che diano evidenza del rispetto delle condizioni ambientali di cui ai precedenti Giudizi del CCR-VIA n. 690 del 21/03/2006, n. 958 dell'11/10/2007 e n.1677 del 25/01/2011, come già espressamente richiesto con nostra nota prot 253800/20 del 29/08/2020 avente ad oggetto *"Comunicazione documentazione integrativa installazione macinatore- Riscontro alla richiesta di attivazione di una Verifica Preliminare."*;
- piano di Monitoraggio Ambientale redatto secondo le indicazioni contenute nelle *"Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs 152/2006 e s.m.i.; D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.)"* di ISPRA;
- approfondimenti rispetto alle emissioni in atmosfera con uno studio del potenziale impatto odorigeno, una valutazione dell'impatto derivante dall'eventuale aumento del traffico nonché una valutazione più approfondita dell'impatto sulla qualità dell'aria dovuto all'incremento delle emissioni in atmosfera (es. linea del CSS, triturazione del legno, etc.);
- planimetrie e sezioni della discarica in scala adeguata, relative all'ultimo progetto sottoposto a VIA, al progetto autorizzato, allo stato di fatto e di progetto futuro;
- confronto con *"Le linee guida per il corretto inserimento di impianti fotovoltaici a terra nella Regione Abruzzo"*, di cui alla DGR 224/2010, pubblicate sullo S.R.A..

Ritenuto altresì che la ditta debba produrre la seguente ulteriore documentazione integrativa:

- planimetria dell'impianto, su carta catastale, con l'indicazione della configurazione dello stato di fatto e di quello di progetto;
- planimetrie, in scala adeguata, con l'indicazione della distanza dell'impianto dalle case sparse e dal canale consortile denominato "La Porta";
- specifico approfondimento sulle caratteristiche tecniche della sponda della discarica dismessa interessata dall'ampliamento (es. tipo di impermeabilizzazione prevista, gestione del percolato, ecc);
- descrizione, per l'impianto di produzione del CSS Combustibile (R3) e per la linea di recupero materia (R13), del flusso dei rifiuti in ingresso (es: trattamento previsto per codice EER, oppure per tipologia di rifiuti, ecc);
- verifica dimensionale dei sistemi di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali ai sensi della LR 31/2010 e ss.mm.ii.;



- caratteristiche della pavimentazione esistente (es: impermeabilità, resistenza, ecc);
- relazione previsionale di impatto acustico estesa all'intero polo tecnologico;

Attualmente l'impianto si compone della sola linea di trattamento meccanico e biologico del rifiuto urbano non differenziato costituita da una fase iniziale di triturazione e vagliatura, una seconda fase di biostabilizzazione e l'ultima fase di maturazione. In uscita da questa linea di trattamento sono generati la frazione organica stabilizzata (CER 190503) ed il sovrvallo (CER 191212) entrambi da conferire in discarica.

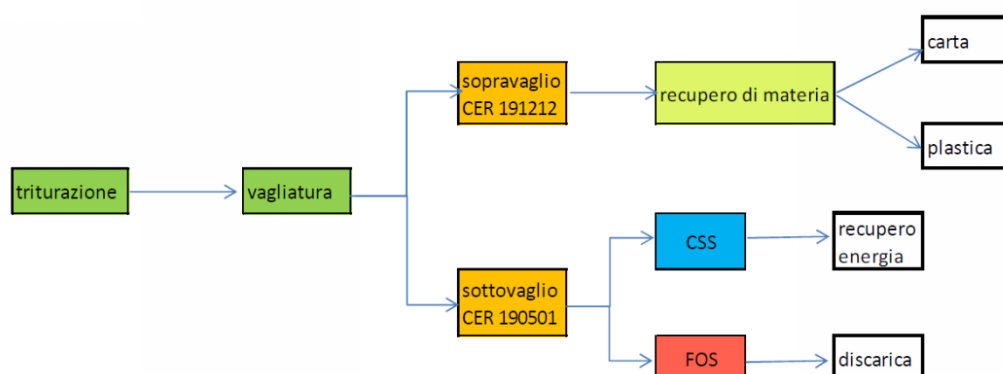
Il Cogesa propone in questa sede l'introduzione di due nuove linee di trattamento da installare a valle della fase di triturazione e vagliatura:

- la linea per il recupero di materia
- la linea per la produzione di CSS combustibile "end of waste" e quindi per il recupero di energia.

Per la realizzazione di questi interventi di revamping del TMB il COGESA ha ottenuto un finanziamento da parte del MATTM di cui alle Delibere CIPE 1° dicembre 2016, n.55 e 28 febbraio 2018, n.11 per l'importo di 2.500.000,00.

Nel 2019 il COGESA ha realizzato l'impianto di CSS combustibile ottenendo dalla Regione Abruzzo due nulla osta per il trattamento di 4 t/g per testare l'impianto. Attualmente l'impianto non è ancora in funzione in quanto la stessa Autorità Competente non si è ancora pronunciata sulla sostanzialità o meno dell'intervento.

Di seguito riportiamo lo schema a blocchi semplificato della linea di trattamento dell'impianto TMB dopo il revamping.



L'attivazione delle linee di recupero di materia e di energia sul TMB permetterà di aumentare la potenzialità dell'impianto. Ad oggi la potenzialità dell'impianto è funzione dei tempi di biostabilizzazione del rifiuto mentre con l'avvio delle nuove linee questa dipenderà esclusivamente dalla capacità di lavorazione del reparto di tritovagliatura. L'attuale impiantistica meccanica ha capacità pari a 20 t/h e considerati i 2 turni di lavoro da 6 ore ne deriva una potenzialità complessiva di 240 t/g ovvero 74.880 t/anno che in questa fase di preferisce attestare **a 200 t/g per una potenzialità complessiva di 62.400,00 t/anno.**

Fase	Trattamento Meccanico-Biologico
Area di impianto	40.035 mq
Potenzialità in ingresso	62.400tonn/anno ³ - 200 ton/giorno

In data 11/01/2021 si è tenuto un incontro tecnico preliminare nel quale ARTA, con nota n. 7683 del 11/01/2021 ha richiesto alcune integrazioni.

La Società ha presentato la documentazione integrativa acquisita con nota al prot.n.0237565/21 del 07/06/2021. L'ETD oggetto di valutazione è datato giugno 2021.

Di seguito si riportano le richieste di cui alla nota ARTA prot. n. 7683 del 11/01/2021 e le risposte del COGESA con le relative valutazioni ARTA. Per gli aspetti oggetto di richiesta di integrazioni nell'ambito del CCRVIA, Artà si esprimerà in sede di Comitato.

Richiesta di cui alla nota ARTA prot. n. 7683 del 11/01/2021

Confronto con le BAT

⇒ Nell'Elaborato Tecnico Descrittivo è richiesto il confronto con le Migliori Tecniche Disponibili ai fini dell'AIA.

Tuttavia, con riferimento alla discarica, l'azienda dichiara quanto segue:

<p>Il 31/01/05 è stato approvato dalla Regione Abruzzo il piano di adeguamento della discarica ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs. 13 gennaio 2003 n. 36. Il progetto dell'ampliamento è stato approvato dalla Regione con Determinazione n. DN3/73 del 04-06-2007 ed è conforme ai dettami del Decreto suddetto e successivamente ricompresa nell'AIA n. 129/49 del 30.06.2009.</p> <p>Le BAT a livello nazionale per l'attività 5.4 coincidono con il rispetto dei requisiti esposti dal D.Lgs. n. 36/03.</p> <p>Non si riporta pertanto l'elenco delle BAT per l'attività 5.4.</p>

Considerato che la modifica oggetto del procedimento riguarda anche la discarica e considerato che è stato emanato il D.Lgs. 3 settembre 2020, n. 121, che modifica il D. Lgs. 36/03, si ritiene che l'azienda debba effettuare il confronto con il D. Lgs- 36/03 aggiornato.

Valutazioni ARTA

La Società non ha esplicitamente riscontrato quanto sopra richiesto. Tuttavia, ha prodotto i piani di gestione aggiornati secondo il D. Lgs. 121/20.

Si ritiene che per la copertura giornaliera possa essere utilizzata FOS a condizione che l'IRDP < 1000 mg O₂ x kg SV/hr e che sia comunque apposto uno strato di terreno vegetale superiormente allo strato di FOS di almeno 10 cm, per garantire il contenimento delle emissioni odorigene ed evitare di attrarre volatili, insetti e parassiti.

Così come previsto dal D. Lgs. 36/03 aggiornato dal D. Lgs. 121/20, la Società deve verificare in corso d'opera la stabilità del fronte dei rifiuti abbancati, delle sponde dell'invaso e la stabilità dell'insieme terreno di fondazione-discarica, nonché la stabilità delle coperture, secondo le NTC 2018.

Per quanto attiene al seguente documento:

<p>R2 - Relazione tecnico-economica di un pacchetto di chiusura equivalente a quello prescritto dal D. Lgs. 36/2003 modificato dal D.Lgs. 121/2020</p>
--

B3.2

Si ritiene che debba essere realizzato un pacchetto di chiusura corrispondente a quanto previsto dal D. LGS. 36/03 come modificato dal D. Lgs. 121/20.

Si ritiene pertanto che non possa essere sostituito lo strato minerale compattato con materiale geosintetico.

Così come previsto dalla norma citata, si potrà sostituire lo strato drenante superiore con geocomposito drenante dimensionato in linea con quanto previsto dalla norma.



Richiesta di cui alla nota ARTA prot. n. 7683 del 11/01/2021

Per quanto attiene le altre attività di gestione dei rifiuti, il Consorzio ha effettuato il confronto con le BAT conclusions - DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio [notificata con il numero C(2018) 5070]. Occorre pertanto effettuare il confronto con tali disposizioni normative, ai sensi dell'art. 29 bis del D. Lgs. 152/06.

Si chiedono i seguenti approfondimenti:

le BAT 5, 6, 7 e 8 sono applicabili all'installazione e deve essere pertanto effettuato il confronto con le stesse.

L'applicazione della BAT 12 (Predisposizione, attuazione e revisione periodica di un piano di gestione degli odori)

Occorre dare piena attuazione alla BAT 19 proponendo un piano di adeguamento per tutte le tecniche applicate in modo parziale, compreso il monitoraggio di eventuali perdite.

Risposta del COGESA di cui alla nota prot.n.0237565/21 del 07/06/2021

La Società ha presentato l'ALLEGATO B.4.2 datato giugno 2021 relativo all'applicazione delle BAT conclusions del 10 agosto 2018 sul trattamento dei rifiuti.

Valutazioni ARTA

Per quanto attiene alla BAT 12, considerato che sono pervenuti numerosi esposti relativi all'impatto odorigeno, la Società debba predisporre, attuare e periodicamente revisionare un piano di gestione degli odori in linea con la BAT 12.

Considerato lo studio di dispersione prodotto da Cogesa S.p.A. ed in particolare la "simulazione di dispersione e ricaduta al suolo degli inquinanti e delle emissioni odorigene immessi in atmosfera dagli impianti nello stato di fatto e nello stato di progetto" doc. n°D202003792/93, datata il 19/05/2021 ed a firma dell'ing. Simona Lucci e Dott.ssa Isella Massara, si fa presente quanto segue.

Lo studio prende in considerazione l'emissione odorigena convogliata (biofiltro, piattaforma, torcia) e quelle diffuse (da scarica satura ed in coltivazione, cassone di raccolta organico e sovrullo). Il modello utilizzato è il Calpuff alimentato con dati meteo ricostruiti, sitospecifici relativi al 2019. Ai fini della valutazione delle previsioni si sono presi a riferimento le LG Lombardia IX/3018 del 15/02/2012 "Linee guida per la caratterizzazione, l'analisi e l'autorizzazione delle emissioni gassose in atmosfera delle attività ad alto impatto odorigeno".

Nella relazione non sono stati considerati i capannoni come possibile sorgente olfattiva e nello stato di progetto non viene considerata la Sorgente diffusa (non convogliata) areale: CUMULO DI SOVVALLO (CER 191212) in quanto la Ditta ha in programma di eliminare il cumulo provvedendo con cassoni o sponda mobile per il trasferimento presso terzi.

La simulazione è riferita ad un dominio spaziale corrispondente ad un'area quadrata centrata sullo stabilimento. Nell'area oggetto di studio le prime case sparse risulterebbero ad una distanza di circa 592 m (a N.O.).

Si rileva che in base allo studio i recettori 1 e 5 sono interni all'isopleta a 3 OUE/mc al 98° percentile e che l'isopleta a 1 OUE/mc al 98° percentile ricomprende parte dell'abitato di Sulmona.

Per le aree indicate risultano superati quindi i valori di accettabilità del disturbo olfattivo, espressi come concentrazioni orarie di picco di odore al 98° percentile calcolate su base annuale come indicati dalla LINEA GUIDA DELLA DIREZIONE TECNICA dell'ARPAE.

Si ritiene pertanto che debbano essere adottati tutti gli accorgimenti atti a ridurre l'impatto olfattivo: tutte le apparecchiature di lavorazione dei rifiuti potenzialmente odorigene e i cassoni e contenitori adibiti a deposito di rifiuti debbano essere posti in aree chiuse, poste sotto aspirazione e le relative arie inviate a biofiltro. I portoni devono essere dotati di chiusura rapida e rimanere normalmente chiusi. Gli stessi devono essere dotati di allarme in caso di mancata chiusura. Nel piano di gestione degli odori dovranno essere valutate tutte le sorgenti di emissioni odorigene e previsti ulteriori interventi da realizzarsi con il relativo cronoprogramma.



Richieste di cui alla nota ARTA n. 7683 del 11/01/2021

D. Lgs. 105/15

⇒ Verificare l'esclusione dagli obblighi di cui al D. Lgs. 105/15 applicando la regola della sommatoria e considerando anche i massimi quantitativi di rifiuti pericolosi.

Risposta del COGESA di cui alla nota prot.n.0237565/21 del 07/06/2021

Il COGESA ha elaborato il documento denominato A.10 – Verifica dell'assoggettabilità alla normativa per attività a Rischio d'Incidente Rilevante (D.Lgs 105/2015) datato 27/05/2021.

Sulla base delle informazioni fornite dalla ditta sono state individuate le sostanze pericolose riportate nella tabella seguente.

ELENCO SOSTANZE PERICOLOSE
Gasolio
Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio (CER 200121*)
Apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi (CER 200123*)
Batterie e accumulatori (CER 200133*)
Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso contenenti componenti pericolosi (CER 200135*)
Vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose (CER 200127*)
Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze (CER 150110*)
Rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose (CER 020108*)
Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati (CER 130204*)
Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati (CER 130205*)
Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione (CER 130208*)
Filtri dell'olio (CER 160107*)
Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni

(CER 180202*)

Medicinali citotossici e citostatici (CER 180207*)



In via cautelativa è stato assegnato a ciascun rifiuto oggetto di valutazione le categorie di pericolo della sostanza in esso contenuto di categoria più gravosa. In Tabella 3 si riporta l'indicazione delle categorie di pericolo rilevanti ai fini dell'applicazione della Seveso III, attribuite in base al principio di precauzione, con la corrispondente categoria e le soglie relative, così come indicate nel D.Lgs. 105/2015. È doveroso sottolineare che le quantità da prendere in considerazione ai fini dell'applicazione degli articoli sono le quantità massime che possono essere presenti in qualsiasi momento.

Per quanto riguarda i RAEE, le sostanze pericolose potenzialmente presenti sono di limitate quantità; in termini percentuali il peso totale previsto delle sostanze pericolose presenti al loro interno è pari a qualche punto percentuale per altro con un'incidenza futura in calo stante il divieto di utilizzare talune sostanze pericolose, come ribadito dall'ultima Direttiva Parlamento e Consiglio Ue 2011/65/UE di restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche in sostituzione della precedente direttiva 2002/95/CU. Per quanto sopra rappresentato, si ritiene di poter escludere dall'applicazione questa categoria di rifiuti.

Inoltre, è stato escluso dalla valutazione il CER 150110* in quanto tale categoria di rifiuto è estremamente eterogeneo e le sostanze pericolose con le indicazioni di pericolo necessarie per la valutazione di incidente rilevante sarebbero contenute solamente in parte degli imballaggi totali e in quantità mediamente inferiori al punto percentuale, trattandosi esclusivamente di residui presenti sulle pareti dell'imballaggio stesso.

Per il CER 200133* è stato considerato il 40% in peso di sostanza pericolosa, in quanto mediamente le batterie pesano circa 10 Kg raggiungendo anche pesi dell'ordine di circa 40 kg, pertanto si possono presentare situazioni in cui il contenuto di elettrolita sia pari a 15 / 16 kg.

Per il CER 200127* è stato considerato un riempimento parziale medio dei contenitori di circa il 30%.

A partire dai quantitativi dei rifiuti pericolosi previsti nella "SCHEDA INTEGRATIVA RIFIUTI" allegata alla modulistica AIA, e sulla base delle considerazioni su riportate, in Tabella 3 si riporta la stima della quantità di sostanze pericolose distinta per CER, mentre in Tabella 4 il calcolo aggregato per categoria di sostanza pericolosa per il confronto con le soglie previste dal D. Lgs. 105/2015.



Tabella 3 – Categorie di pericolo rifiuti.

RIFIUTO	CATEGORIA DI PERICOLO H	QUANTITA' MASSIMA DI SOSTANZA PERICOLOSA PREVISTA (t)
CER 200133* Batterie e accumulatori (Peso specifico medio: 1,5 t/mc)	H300-H310-H330 cat. 1 (Cautelativa)	2,4
	H370	
	H400-H410	
	H411	
CER 200127* Vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose (Peso specifico medio: 1 t/mc)	H300-H310-H330 cat. 1 (Cautelativa)	1,2
	H370	
	H400-H410	
	H411	
CER 020108* Rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose (Peso specifico medio: 0,3 t/mc)	H300-H310-H330 cat. 1 (Cautelativa)	0,6
	H370	
	H400-H410	
	H411	
CER 130204* Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	H370	0,12
	H400-H410	
	H411	
CER 130205* Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	H370	0,12
	H400-H410	
	H411	
CER 130208* Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	H370	0,12
	H400-H410	
	H411	
CER 160107* Filtri dell'olio (Peso specifico medio: 0,4 t/mc)	H370	0,1
	H400-H410	
	H411	
CER 180207* Medicinali citotossici e citostatici (Peso specifico medio: 0,3 t/mc)	H300-H330 cat. 1 (Cautelativa)	0,6
	H370	
	H400-H410	
	H411	

Da quanto risulta non vengono superate le quantità limite delle sostanze pericolose delle colonne 2 e 3 della parte 1, Allegato 1-D.Lgs. 105/2015 (cfr Tabella 4).

Tabella 4 – Quantità massima totale di sostanze pericolose appartenenti alle categorie del D.Lgs. 105/2015.

CATEGORIA DELLA SOSTANZA PERICOLOSA	QUANTITA' MASSIMA TOTALE DI SOSTANZE PERICOLOSE (t)	PARTE 1 ALL. 1 D.LGS. 105/2015	
		SOGLIA INFERIORE (t)	SOGLIA SUPERIORE (t)
H1	4,8	5	20
H3	5,26	50	200
E1	5,26	100	200
E2	5,26	200	500

Alla luce di quanto esposto, le quantità di rifiuti, come sopra caratterizzati ed elencati, che si intendono stoccare e movimentare all'interno del sito, è possibile escludere la sussistenza delle condizioni di assoggettabilità alle disposizioni in materia di Rischi da Incidente Rilevante ai sensi del D.lgs. 105/2015.



Valutazioni ARTA

Le valutazioni condotte dal proponente e riassunte nel prospetto precedente, porterebbero lo stabilimento a superare la soglia inferiore di cui al D. Lgs. 105/15 per effetto della regola della sommatoria di cui alla nota 4 all. 1 al D. Lgs. 105/15. Inoltre, la norma non consente di considerare separatamente i quantitativi di sostanze contenute nel rifiuto, occorre considerare se la sostanza pericolosa contenuta rende il rifiuto complessivamente appartenente ad una delle categorie Seveso. In tal caso, deve essere considerato tutto il quantitativo di rifiuto. Occorre pertanto riformulare l'applicazione della norma, in modo conservativo.

Richieste di cui alla nota ARTA n. 7683 del 11/01/2021

Serbatoi gasolio

Dall'ETD si legge quanto segue:

L'impianto TMB ha un serbatoio di gasolio di capacità pari a 3000 lt. Area di stoccaggio C1.1.2.

In piattaforma di tipo A ci sono due serbatoi di gasolio, di cui uno da 5000 lt ed un secondo da 3500 lt, per una capacità totale di 8500 lt. Area di stoccaggio C1.5.A e C1.5.B

- ⇒ Si chiede di descrivere le caratteristiche costruttive dei serbatoi di gasolio, indicando se sono dotati di bacino di contenimento di volume pari al serbatoio, e di descrivere l'area di carico e scarico dei serbatoi (se impermeabilizzata, coperta e cordolata, dotata di pozzetto cieco di raccolta degli sversamenti).

Risposta del COGESA di cui alla nota prot.n.0237565/21 del 07/06/2021

Nessun serbatoio di stoccaggio di capacità superiore a 10 m³.

L'impianto TMB ha un serbatoio di gasolio di capacità pari a 3000 lt. Area di stoccaggio C1.1.2.

In piattaforma di tipo A ci sono due serbatoi di gasolio, di cui uno da 5000 lt ed un secondo da 3500 lt, per una capacità totale di 8500 lt. Area di stoccaggio C1.5.A e C1.5.B.

Caratteristiche costruttive serbatoi del gasolio: i serbatoi del gasolio sono dotati di bacini di contenimento di capacità pari al 110% del loro volume. L'Area di carico e scarico dei serbatoi è impermeabilizzata per mezzo di una soletta in cemento armato. I serbatoi sono dotati di pompa per il rifornimento che funziona solo con operatore presente.

In piattaforma di tipo A ci sono due serbatoi del GPL da 1750 lt, per una capacità totale di 3500 lt. Area di stoccaggio C1.5.B

L'impianto TMB ha un serbatoio di GPL pari a 1000 lt. Area di stoccaggio C1.1.3.

Valutazioni ARTA

Si prende atto del fatto che l'area di carico e scarico è impermeabilizzata ma non è indicato se la stessa è cordolata, dotata di pozzetto cieco e coperta, ovvero asservita alla rete di raccolta delle acque di prima pioggia. Si chiede all'azienda di valutare la fattibilità di dotare l'area di copertura e pozzetto cieco di raccolta degli sversamenti.

Richieste di cui alla nota ARTA n. 7683 del 11/01/2021



Acque meteoriche di dilavamento

Dall'ETD si riporta la seguente situazione con riferimento agli scarichi idrici:

relativa alla rete idrica (allegato D.1)	Meteorico (M)		
S1 – Impianto TMB e CSS Fitodepurazione	D	Strati superficiali del sottosuolo	N E
S2 – Acque meteoriche TMB, CSS e Piattaforma "A"	M	Acque superficiali – Canale consortile "La Porta"	N E
S3 – Canale di guardia discarica chiusa	M	Acque superficiali – Canale consortile "La Porta"	N E

Dalla planimetria in allegato D.1. si riporta il seguente assetto

Punti di scarichi idrici	
PUNTO DI SCARICO	Provenienza impianto
S1	Scarico idrico Imhoff + fitodepurazione
S2	Scarico idrico acque di prima pioggia trattate impianto TMB + nuovo impianto CSS + piattaforma di tipo A
S2A	Scarico idrico acque di prima pioggia trattate impianto TMB + nuovo impianto CSS
S2B	Scarico idrico acque di prima pioggia trattate piattaforma
S3	Scarico idrico canale di guardia discarico chiusa

⇒ Considerato che sono presenti due scarichi parziali, S2A ed S2B, si ritiene che l'ETD ed il PMC debbano essere aggiornati, prevedendo il monitoraggio separato di tali scarichi prima dell'unione in S2

⇒ Dall'ETD si evince quanto segue:

Le acque di prima pioggia trattate saranno stoccate in un sistema costituito da 2 serbatoi cilindrici orizzontali interrati per essere successivamente riutilizzate per l'umidificazione del biofiltro. In caso di completo riempimento dei due serbatoi, le acque in eccesso vengono recapitate al Canale consortile "La Porta".

pertanto, le acque meteoriche di dilavamento (prima pioggia) dell'impianto TMB, dopo essere state trattate, sono riutilizzate per l'umidificazione del biofiltro e, qualora eccedenti, vengono scaricate. Chiarire se è presente un contatore che consenta di quantificare le eventuali acque di prima pioggia scaricate e se è possibile campionare le acque di prima pioggia prima dell'unione con quelle eccedenti la prima pioggia.

- ⇒ Specificare come si garantisce che la vasca di prima pioggia è resa nuovamente disponibile non oltre una settimana dalla conclusione dell'ultimo evento meteorico, anche se non completamente piena.
- ⇒ Indicare se le acque di prima pioggia, prima del riutilizzo, vengono analizzate per verificarne l'idoneità al riutilizzo e, nel caso, quali inquinanti sono monitorati e quali valori determinano l'accettabilità al riutilizzo.
- ⇒ Con riferimento al recettore dello scarico (Canale Consortile artificiale La Porta), descriverne le caratteristiche costruttive (in particolare, se garantisce la tenuta rispetto al suolo) ed il recettore finale.
- ⇒ Specificare lo stato attuale della copertura delle discariche esaurite e come vengono gestite le acque meteoriche della discarica in esercizio durante la coltivazione.

Risposta del COGESA di cui alla documentazione datata giugno 2021

D.2.3 Scarichi industriali								
D.2.3.1 Scarichi finali								
Sigla scarico finale <i>Identificare e numerare progressivamente (es: S1, S2, ...) i punti di emissione nell'ambiente esterno dei reflui generati dal complesso produttivo siglando lo scarico con una sigla che deve essere la stessa riportata sulla planimetria relativa alla rete idrica (allegato D.1)</i>	Tipologia <i>Specificare la tipologia dello scarico: Processo (P), Raffreddamento (R), Domestico (D), Meteorico (M)</i>	Recettore <i>Indicare il recapito dello scarico: fognatura, acque superficiali, suolo o strati superficiali del sottosuolo. Nel caso lo scarico avvenga in corpo idrico superficiale dovrà essere indicata la denominazione dello stesso.</i>	Coordinate <i>Indicare la localizzazione precisa di ogni punto di scarico specificando il sistema di riferimento utilizzato (VGS 84, UTM ED50.).</i>	Modalità di scarico <i>Indicare se lo scarico è continuo (C), saltuario (S), periodico (P).</i>	Ore Giorno	Giorni anno	Volume massimo	
							m ³ /g	m ³ /anno
S1 – Impianto TMB e CSS Fitodepurazione	D	Strati superficiali del sottosuolo	N: 42° 03' 13,10" E: 13° 57' 19,41" (Sist. WGS84)	C	8	312	1,8	562
S2 – Acque meteoriche TMB, CSS (S2A) e Piattaforma "A" (S2B)	M	Acque superficiali – Canale consortile "La Porta"	N: 42° 03' 20,23" E: 13° 57' 37,58" (Sist. WGS84)	S	n.d.	n.d.	0,368¹⁴ m ³ /s	--
S3 – Canale di guardia discarica chiusa	M	Acque superficiali – Canale consortile "La Porta"	N: 42° 03' 20,31" E: 13° 57' 37,16" (Sist. WGS84)	S	n.d.	n.d.	0,015¹⁵ m ³ /s	--

D.2.4 Scarichi acque meteoriche (acque prima pioggia)						
Provenienza <i>(descrivere la superficie di provenienza)</i>	Sigla scarico finale	Coordinate	Superficie dilavata m ²	Recettore	Inquinanti potenzialmente dilavati	Modalità di raccolta, trattamento o di smaltimento
Acque meteoriche di dilavamento dei piazzali dell'area in cui insiste l'impianto TMB ed il futuro impianto CSS	S2A	N: 42° 03' 20,23" E: 13° 57' 37,58" (Sist. WGS84)	24.530¹⁶	Acque superficiali – Canale consortile "La Porta"	Nessuno	Raccolta: vasca di prima pioggia. Trattamento: dissabbiatura e disoleatura. Smaltimento: stoccaggio in un sistema costituito da 2 serbatoi interrati per essere successivamente riutilizzate per l'umidificazione del biofiltro. In caso di riempimento dei due serbatoi, le acque in eccesso sono recapitate al recettore finale Canale "La Porta".
Acque meteoriche di dilavamento dei piazzali dell'area in cui insiste la Piattaforma di "L"po "A".	S2B					Raccolta: sistema di accumulo costituito da n. 3 serbatoi rotostampati accoppiati del volume totale di 30.300 litri. Trattamento: dissabbiatura e disoleatura. Smaltimento: rilancio del refluo trattato al recettore finale Canale "La Porta".
Acque meteoriche di scolo provenienti dalla copertura realizzata sulla discarica chiusa che confluiscono nel canale di guardia perimetrale al corpo discarica.	S3	N: 42° 03' 20,31" E: 13° 57' 37,16" (Sist. WGS84)	34.000¹⁷	Acque superficiali – Canale consortile "La Porta"	Nessuno	Raccolta: canale di guardia perimetrale al corpo discarica. Trattamento: nessuno. Smaltimento: presso il recettore finale Canale "La Porta".



D.2.5 Scarichi acque domestiche				
Sigla scarico finale	Abitanti equivalenti	Recettore <i>Nel caso di scarico di reflui domestici su suolo o negli strati superficiali del sottosuolo, nella sezione dell'elaborato tecnico descrittivo che riguarda la descrizione del sito dovrà essere indicato se nel raggio di 200 m dal punto di scarico su suolo vi sono condotte, serbatoi o altra opera destinata al servizio potabile pubblico. Nel caso di scarico prodotto da impianti con più di 50 abitanti equivalenti dovrà essere allegata una relazione tecnica che valuti il grado di vulnerabilità dell'acquifero.</i>	Coordinate	Impianto di trattamento
S1	12	Strati superficiali del sottosuolo	N: 42° 03' 13,10" E: 13° 57' 19,41" (Sist. WGS84)	Pretrattamento in vasca Imhoff e trattamento mediante fitodepurazione.

Il COGESA ha elaborato l'ALLEGATO L.8 (planimetria punti di monitoraggio e controllo datata giugno 2021) e in merito alle richieste ARTA ha dichiarato quanto segue:

L'impianto per il trattamento delle acque meteoriche di piazzale è formato da una vasca di prima pioggia dove è ubicata una saracinesca elettrocomandata azionata da una valvola a galleggiante. Quando nella vasca viene raggiunto il livello massimo prefissato, corrispondente al volume scaricato di acque inquinate di prima pioggia, un dispositivo elettronico aziona la saracinesca che interrompe l'immissione nella vasca deviando le successive acque diluite (di seconda pioggia) al canale consortile "La"Porta" tramite condotta apposita. Le acque stoccate sono evacuate tramite pompa di sollevamento a portata controllata azionata dallo stesso dispositivo elettronico.

Sulla superficie di copertura sono realizzate botole di ispezione da cui, tramite apposite scalette in ferro, è permesso l'ingresso nella vasca.

E' presente un sistema di riutilizzo delle acque meteoriche trattate.

La rete di collettamento delle acque di raccolta destinata alle attività di umidificazione del biofiltro può contenere elementi chimici indesiderati.

Prima di riutilizzare, dunque, le acque si provvederà a pretrattarle mediante:

- trattamento di disoleazione
- trattamento fisico in un filtro a sabbia.

In particolare si utilizza un separatore di oli minerali prefabbricato costituito da una vasca cilindrica monoblocco ad asse verticale in calcestruzzo armato ad alta resistenza, dotato di deflettore per le acque in ingresso e valvola otturatrice con filtro a coalescenza per le acque in uscita. Le acque in arrivo al separatore, in regime di calma, depositano le sostanze più pesanti sul fondo e, allo stesso tempo, subiscono una flottazione delle sostanze leggere che risalgono in superficie. Lo scarico viene richiuso automaticamente da un otturatore a galleggiante per impedire la fuoriuscita dell'olio quando quest'ultimo arriva ad un determinato livello nella camera di raccolta. Con questo sistema le microparticelle di oli aderiscono ad un particolare materiale coalescente (effetto di assorbimento) e, dopo essersi unite tra loro, aumentano la loro dimensione (effetto di coalescenza), favorendo la flottazione in superficie.



Il filtro a sabbia svolge invece un'azione meccanica durante l'attraversamento del letto da part' dell'acqua rimuovendo dalla stessa anche particelle di piccole dimensioni. La disposizione del materiale filtrante è tale per cui la granulometria minore si trovi nella parte alta del letto. Durante la filtrazione le particelle che vengono fermate dal letto si accumulano aumentando le perdite-di carico del filtro. Saltuariamente si procederà a un controlavaggio del letto. I filtri sono, dunque essenzialmente costituiti da bombola contenente la sabbia e da un gruppo di valvole opportunamente dimensionate che permettono il normale esercizio e le operazioni di controlavaggio gestite in modo automatico dal quadro di comando.

L'acqua, prima del riutilizzo, non viene analizzata anche alla luce che la stessa dopo il riutilizzo viene gestita come rifiuto liquidi ovvero Percolato.

L'unico trattamento eseguito riguarda la filtrazione che ha lo scopo di impedire l'ostruzione degli ugelli utilizzati per umidificare il letto del biofiltro.

Le acque di prima pioggia trattate saranno stoccate in un sistema costituito da 2 serbatoi cilindrici orizzontali interrati per essere successivamente riutilizzate per l'umidificazione del biofiltro. In caso di completo riempimento dei due serbatoi, le acque in eccesso vengono recapitate al Canale consortile "La Porta".

Attualmente le acque di prima pioggia scaricate non sono quantificate.

La disponibilità della vasche vuote viene garantita mediante il funzionamento in automatico delle pompa di rilancio che si attiva nelle successive 48 ore dall'evento meteorico indipendente da battente idraulico rilevato dal sensore di attivazione.

In merito al recettore dello scarico Consortile il COGESA dichiara quanto segue:

Il canale consortile "La Porta" è situato sul lato Est della discarica del COGESA lungo il confine comunale tra Pacentro e Sulmona e su di esso confluiscono gli scarichi S2 ed S3. Dai sopralluoghi effettuati in loco, si evince che il canale recettore è realizzato in terra ed ha una sezione non regolare assimilabile ad una geometria trapezoidale; nel punto di scarico la base è larga circa 1,3 m ed è costituita da ghiaia grossolana mentre le

sponde hanno una pendenza di 45° ed una lunghezza di circa 1 m. Il coefficiente di scabrezza k_s può essere posto pari a $40 \text{ m}^{1/3}/\text{s}$. La massima velocità ammissibile, affinché non si abbia esportazione di materiale, è pari a 1,14 m/s (valore a favore di sicurezza). La verifica effettuata mostra che il battente d'acqua corrispondente alla portata di $0,4 \text{ m}^3/\text{s}$, valore massimo dello scarico, è pari a 0,35 m per cui il canale soddisfa il deflusso massimo in arrivo dai punti S3 ed S4. L'area bagnata ed il perimetro bagnato sono, rispettivamente, $0,35 \text{ m}^2$ e 0,15 m. Il COGESA provvede ad effettuare una periodica manutenzione del canale nel tratto di sua competenza al fine di favorire un ottimale deflusso delle acque.

Impianto di trattamento acque di prima pioggia

La Società dichiara quanto segue:

L'impianto di trattamento per acque di prima pioggia è un modello ROTOTEC IPP 6000 D'FC.

L'impianto è costituito da:

- un pozzetto scolmatore;
- un sistema di accumulo costituito da n. 3 serbatoi rotostampati e sistema di trattamento di dissabbiatore, valvola di chiusura automatica e pompa sommersa temporizzata;
- un sistema di trattamento di disoleatura dimensionato secondo normativa UNI-EN858-1 e conforme al D. Lgs. 152/2006;
- canale di by-pass;
- pozzetto prelievi.

Il sistema di accumulo sarà costituito da 3 cisterne accoppiate del volume totale di 30.300 lt.

La prima cisterna svolgerà anche il compito di dissabbiatore in quanto in essa si depositano i materiali in sospensione.

L'acqua stoccata nel sistema di accumulo verrà rilanciata da una pompa sommersa che si attiverà



mediante quadro elettrico che regola lo svuotamento' dell'accumulo in modo che dopo 48/72 or' dall'evento di pioggia il sistema sia pronto per un nuovo ciclo di funzionamento.

Il sistema di trattamento di dissabbiatura e disoleatura è in grado di trattare le acque in uscita dal sistema di accumulo ai sensi' dell'Allegato 5, tabella 3, colonna 1 del D. Lgs. 152/2006 (scarico in corso d'acqua superficiale).

Prima dell'immissione del refluo trattato nella tubazione di rilancio al recettore finale, sarà previsto un pozzetto prelievi nel quale possono svolgersi i campionamenti per le opportune analisi del refluo.

Una volta riempita la cisterna di accumulo, le successive piogge, definite secondarie e teoricamente non inquinate, confluiranno tramite un pozzetto scolmatore ed un canale di by-pass alla rete per lo smaltimento al corpo ricettore.

Il fango prodotto è di natura inerte e si provvederà a smaltirlo in discarica ogni qual volta si renderà necessario.

La gestione dell'impianto di depurazione, data la semplicità di funzionamento, è attuata direttamente da COGESA S.p.A.

La Società dichiara che non c'è alcun sistema di controllo associato a ciascun punto di scarico

Valutazioni ARTA

Considerato che le acque di prima pioggia trattate confluiscono verso altri serbatoi mediante pompa, si chiede se è stata analizzata l'eventualità che gli stessi siano pieni e, in tal caso, la modalità di gestione delle acque meteoriche di prima pioggia.

Richieste di cui alla nota ARTA prot. 7683 del 11/01/2021

TERRE E ROCCE DA SCAVO

Nella documentazione prodotta ad Ottobre 2020 è presente la "Dichiarazione Terre e Rocce", nella quale è indicato che;

Verificato che nell'ambito degli interventi presentati nella istanza di variante sostanziale in corso si prevede:

- la realizzazione di un capannone per installare l'impianto di produzione del CSS combustibile di dimensioni in pianta 25x25 m circa;
- la realizzazione di opere di impermeabilizzazione sulle nuove aree acquisite, particelle 137 e 138 per un totale di 1.378 m²;

si ritiene che il quantitativo complessivo di terre e rocce da scavo movimentato sia inferiore a 6.000 mc, limiti di cui al D.P.R. 13 giugno 2017, n. 120.

Si rimanda alle fasi successive le comunicazioni richieste dal D.P.R. 13 giugno 2017 n. 120 per i casi di movimentazione di terre e rocce da scavo per volumetrie inferiori a 6.000 mc.

⇒ In riferimento alle Terre e Rocce la ditta dovrà chiarire le modalità di gestione di tali terre e rocce (dichiarate inferiori ai 6.000 mc), ovvero se saranno riutilizzate in sito oppure all'esterno. Si ricorda infatti che, essendo una procedura di VIA, nel caso di riutilizzo in sito, la ditta dovrà presentare il "Piano preliminare di utilizzo in sito" ai sensi dell'Art.24 Comma 3 del DPR 120/17; in caso di utilizzo extra sito, l'azienda dovrà presentare la dichiarazione ai sensi dell'Art.21.

Risposta del COGESA di cui alla documentazione datata giugno 2021

Il COGESA ha allegato il documento denominato ALLEGATO A.12 - Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo art. 24 comma 3 del DPR 120/17 datato giugno 2021



Valutazioni ARTA

Il documento indica che le terre da scavo derivanti dalla realizzazione dell'intervento sono utilizzate nel corso dello stesso.

La Società dichiara che il volume di scavo generato per la realizzazione dell'intervento ha un volume inferiore ai 6.000 mc di cui si prevede il riutilizzo in situ per la realizzazione dei riporti.

Ai sensi dell'art. 24 Comma 3 del DPR 120/17 riporta gli elementi del Piano:

- La descrizione dettagliata delle opere da realizzare;
- L'inquadramento ambientale del sito;
- Proposta del piano di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo da eseguire nella fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori;
- Volumetrie previste delle terre e rocce da scavo;
- Modalità e volumetrie previste delle terre e rocce da scavo da riutilizzare in situ

Descrizione opere da realizzare

Il progetto di variante sostanziale propone, tra le diverse proposte, la realizzazione dei seguenti interventi. Nell'area di intervento 1, ubicata nei pressi della Piattaforma di Tipo A alle particelle 137 e 138, il COGESA prevede un'area di circa 1.600 mq per lo stoccaggio di diverse tipologie di rifiuti e per l'installazione di un impianto di riduzione volumetrica per il legno al fine di ottimizzare i carichi per l'avvio agli impianti di recupero. L'intervento necessita di una operazione preliminare di scotico superficiale per effettuare una pavimentazione in calcestruzzo impermeabile. Per l'impianto TMB si propone di convertire l'attuale attività di D8 in attività di recupero R3 ed R13 introducendo una linea di recupero di materia, nello specifico carta e plastica, da avviare a recupero e trasformando la linea di produzione di CDR autorizzata con una linea di produzione di CSS combustibile per il recupero di energia e lasciando invariata la linea esistente di produzione della FOS che servirà come linea di emergenza. Questo permetterà un incremento della potenzialità in ingresso all'impianto TMB che si intende attestare a 200 t/giorno, ma soprattutto la riduzione dei volumi di rifiuti che dovranno essere conferiti in discarica poiché si prevede la produzione di circa 100 t/giorno di CSS Combustibile. Al fine di rendere fruibile e confinata tale attività, è necessaria la costruzione di un capannone (32m x 23,5m x 8m) per l'installazione dell'impianto di produzione per cui devono essere realizzati gli scavi di fondazione per la realizzazione dei plinti in calcestruzzo.

Proposta Piano di Caratterizzazione delle TRS

La ditta dichiara che per la definizione del numero di punti di prelievo da effettuare, si è fatto riferimento alla tabella 2.1 dell'Allegato 2 del DPR 120 del 13/06/2017.

Dimensione dell'area	Punti di prelievo
Inferiore a 2.500 m²	3
Tra 2.500 m² e 10.000 m²	3 + 1 ogni 2.500 m²
Superiore a 10.000 m²	7 + 1 ogni 5.000 m²

La ditta dichiara che le superfici interessate dagli scavi hanno un'estensione inferiore a 2.500 mq per cui prevede N. 3 punti di prelievo di cui N.2 sull'area 1 e N.1 sull'area 2. La caratterizzazione ambientale sarà eseguita mediante scavi esplorativi (pozzetti o trincee).

La ditta dichiara che gli scavi preventivati nel sito hanno una profondità inferiore a 2 metri per cui, secondo l'allegato 2 del DPR 120 del 13/06/2017, i campioni da sottoporre ad analisi chimico-fisiche sono N.2 per ogni punto di prelievo:

- Campione 1: da 0 a 1 m p.c.;
- Campione 2: Fondo scavo.



Punto di prelievo	Campione 1	Campione 2	Coordinate
P1	P1.1	P1.2	42° 3'13.63"N 13°57'29.29"E
P2	P2.1	P2.2	42° 3'13.05"N 13°57'28.30"E
P3	P3.1	P3.2	42° 3'10.06"N 13°57'21.46"E

Come riportato nella tabella soprastante, nella area di intervento, si prevedono N. 3 punti di prelievo (contrassegnati dalla sigla P1, P2, P3) con N. 2 campioni per ogni punto, per un totale complessivamente N.6 campioni.

La visualizzazione planimetrica dei punti di prelievo, si evince dalla figura seguente.



Parametri da determinare

La ditta dichiara che la non contaminazione delle terre e rocce da scavo verrà verificata ai sensi dell'allegato 4 del D.P.R. 120/2017, ricercando i seguenti parametri:

Arsenico, Cadmio, Cobalto, Nichel, Piombo, Rame, Zinco, Mercurio, Idrocarburi C>12, Cromo totale, Cromo VI, Amianto.

Volumetrie previste

L'area 1 è costituita principalmente da terreno vegetale il quale necessita di essere asportato fino ad una profondità massima di 0,5 m. Le volumetrie previste per l'area 1 sono circa **800 mc**. Lo scavo che deve essere attuato nell'area 2 è funzionale alla realizzazione delle fondazioni del capannone del CSS. Si prevede uno scavo iniziale di 0,7 m sull'intera area 2 ed un aumento della profondità di scavo fino a 2 m in corrispondenza della realizzazione dei plinti. Le volumetrie previste per l'area 2 sono circa **1.000 mc**. **Complessivamente, le terre e rocce da scavo prodotte dagli interventi proposti sono circa 1.800 mc**, confermando la definizione di "cantieri di piccole dimensioni" (quantità inferiore di 6.000 mc).

Modalità di riutilizzo in sito

La ditta dichiara che, dopo aver accertato che le concentrazioni di inquinanti siano inferiori alle soglie della Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, riutilizzerà la quantità di 1.800 mc in sito, ai sensi del DPR 120 del 13/06/2017. A valle della caratterizzazione, per le terre e rocce da scavo classificate come sottoprodotti sarà previsto un eventuale deposito intermedio e un riutilizzo.

Come evidenziato nel DPR 120 del 13/06/2017, il tempo di utilizzo delle terre e rocce da scavo non può superare un anno, salvo una proroga motivata di sei mesi.

Il COGESA S.p.A. prevede un deposito intermedio della volumetria prodotta sul lotto 3 della discarica, identificato nella figura seguente.



Richieste di cui alla nota ARTA prot. 7683 del 11/01/2021

Stato del Sito

- ⇒ Nella documentazione integrativa prodotta ad Ottobre 2020 è presente la Relazione Geologica, che si ritiene debba essere integrata con una carta idrogeologica di dettaglio, ricostruita con la lettura dei piezometri presenti, riportante le isopiezometriche, la direzione della falda e l'ubicazione dei piezometri.
- ⇒ Chiarire se sono stati effettuati campionamenti ed analisi del terreno in attuazione dell'art. 29 sexies c. 6 bis del D. Lgs. 152/06.

Risposta del COGESA di cui alla documentazione datata giugno 2021

Il COGESA ha allegato il documento denominato ALLEGATO B.5.2. contenente la Relazione idrogeologica datata agosto 2011, la ricostruzione piezometrica datata agosto 2011 e il parere ARTA prot. n. 14523 del 18/10/2010.

Valutazioni ARTA

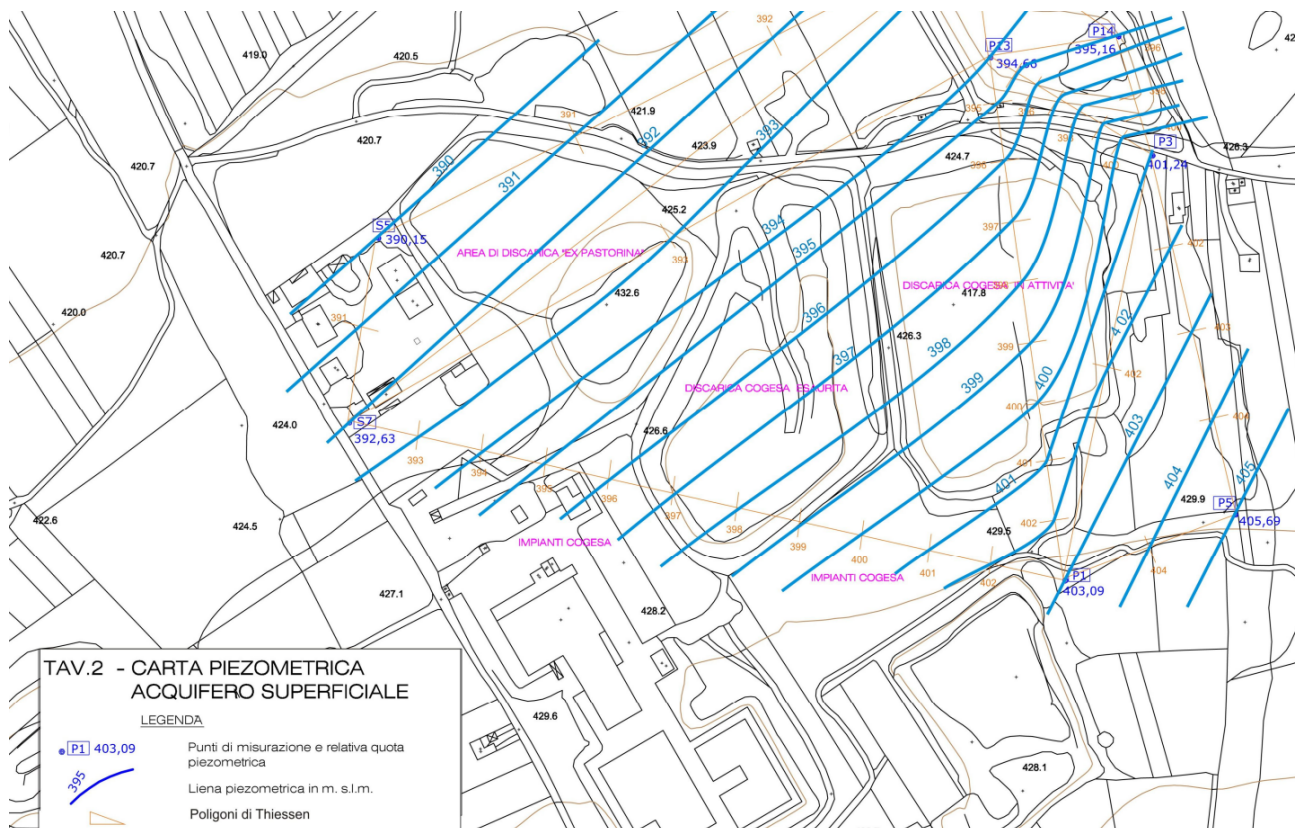
Nell'ETD datato giugno 2021 il COGESA dichiara:

RICOSTRUZIONE DELL'ANDAMENTO DELLA DIREZIONE DELLA FALDA

La discarica è dotata di 5 piezometri già evidenziati nella planimetria dei punti di monitoraggio e controllo "allegato L.8" e gli stessi sono stati utilizzati per eseguire la ricostruzione della superficie piezometrica sottostante la discarica. Una prima ricostruzione è stata eseguita dall'ARTA nel 2010 e riportata nell'Allegato B.5.2; Nel 2011 sono state eseguite altre due ricostruzioni: una da parte del Geologo Pietromartire per conto del COGESA SPA e riportata nell'Allegato B.5.3 e la seconda eseguita dalla Società Ecogest per conto del Comune di Sulmona allegato B.5.4. I risultati delle tre indagini confermano tutte lo stesso andamento.

Al momento non si hanno elementi aggiuntivi per ritenere opportuno di procedere con una nuova ricostruzione piezometrica.

Piezometrica: la ditta ha ricostruito la superficie piezometrica mediante le misure di n.8 piezometri (P1, P3, P5, S5, S7, P13, P14 e P15).



Dall'esame della carta piezometrica si evince un andamento della falda da Sud Est verso Nord Ovest.

Si denota inoltre una leggera deviazione del flusso di falda, rappresentato in carta da un andamento a tratti curvilineo delle isopieze e da un infittimento delle stesse. Nello specifico, tale disturbo si evidenzia nel settore nord-orientale dell'area investigata in corrispondenza delle cave, dove l'andamento del flusso di falda subisce delle lievi variazioni rispetto a quello del flusso principale, assumendo direzione da SSE verso NNW.

Come dichiarato dalla stessa ditta è probabile che gli scavi per la realizzazione delle cave abbiano influenzato l'andamento piezometrico, determinando una leggera variazione nella direzione del flusso idrico superficiale.

La ditta dichiara inoltre che la superficie piezometrica è posta a profondità comprese tra 23,70 m e 32,50 m dal p.c. e che può pertanto essere ritenuta una falda superficiale rispetto a quella più profonda contenuta all'interno dell'acquifero del Monte Morrone. La ditta dichiara infatti che il suddetto acquifero del Monte Morrone, in base a dati bibliografici, risulta più basso di oltre 40 m rispetto al livello dell'acquifero in esame.

In merito alla richiesta ARTA di chiarire se sono stati effettuati campionamenti ed analisi del terreno in attuazione dell'art. 29 sexies c.6 bis del D.Lgs 152/06 l'azienda a pag. 24 del PMA (Allegato L.10) , il COGESA ha dichiarato

che non sono stati eseguiti campionamenti di suolo sulle aree perimetrali del sito al fine di monitorare la presenza di eventuali inquinanti.

Si ritiene pertanto che l'azienda debba effettuare, entro tempistiche stabilite dall'A.C, in linea con le indicazioni dell'Art. 29 sexies c. 6 bis del D. Lgs. 152/06, controlli almeno una volta ogni dieci anni dei suoli.

Richieste di cui alla nota ARTA prot. 7683 del 11/01/2021

INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO

Dall'ETD si evincono i seguenti interventi di miglioramento proposti dall'azienda:

9

//

I.2.1 Interventi migliorativi		
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	FINALITA'	TEMPI DI ATTUAZIONE
Messa a regime dell'impianto di cogenerazione per la produzione di energia elettrica e termica da biogas.	Recupero energetico	1 anno
Messa a regime della linea CSS.	Produzione di CSS end-waste UNI 15359	1 anno
Copertura provvisoria discariche chiuse al conferimento (discarica chiusa, discarica lotto1 e lotto2)	Riduzione della produzione di percolato	6 mesi
Realizzazione di un serbatoio fuori terra (silos) per la raccolta del percolato della discarica di ampliamento per il lotto 3 da allestire	Riduzione del rischio di contaminazione del suolo	Contestuale all'allestimento del rispettivo lotto
Installazione di un portale radiometrico in ingresso al polo impiantistico	Rilevazione rifiuti radioattivi	6 mesi

- ⇒ Specificare le tempistiche di attuazione rispetto a quale termine iniziale sono determinate. Si ritiene che sia la cogenerazione, sia la copertura provvisoria delle discariche chiuse, sia il portale radiometrico costituiscano adempimenti normativi piuttosto che interventi di miglioramento, da mettere in atto nei tempi più brevi.
- ⇒ Chiarire quali azioni saranno attuate per mettere a regime l'impianto di cogenerazione considerato che nell'ETD si dichiara che *"L'impianto di cogenerazione infatti è stato realizzato ma non è ancora entrato in funzione a regime in quanto la qualità del biogas estratto non soddisfa le minime condizioni di funzionamento del motore e non risulta percorribile la strada dell'utilizzo di metano da rete in quanto l'area su cui insiste il complesso IPPC non è servita dalla rete."* Specificare perché la qualità del biogas non è idonea ad effettuare il recupero energetico.
- ⇒ Chiarire se l'azienda intende sostituire l'attuale vasca interrata per lo stoccaggio del percolato del TMB con un serbatoio fuori terra. In caso contrario, indicare le verifiche di tenuta ed integrità che vengono attuate.

Risposta del COGESA di cui all'ETD datato giugno 2021

- ☐ In merito alla richiesta di chiarire quali azioni saranno attuate per mettere a regime l'impianto di cogenerazione, il COGESA dichiara quanto segue:



Il cogeneratore consente la produzione di energia elettrica (max 100 kWh), utilizzando come combustibile il biogas prelevato dalla discarica. Il motore elabora una portata nominale di 250 Nm³/h ed i gas combusti vengono emessi da un punto di emissione circolare di diametro 150 mm.

Parametro	Limite Max	U.M.	Frequenza	Metodo di misura
Polveri	10	mg/Nm ³	Quadrimestrale	UNI EN 13284-1 (2003)
Acido fluoridrico (HF)	1	mg/Nm ³	Quadrimestrale	DM 25/08/2000 All.2
Acido cloridrico (HCl)	10	mg/Nm ³	Quadrimestrale	DM 25/08/2000 All.2
NOx	200	mg/Nm ³	Quadrimestrale	DM 25/08/2000 All.1
Biossido di zolfo (SO ₂)	50	mg/Nm ³	Quadrimestrale	DM 25/08/2000 All.1
Monossido di carbonio (CO)	50	mg/Nm ³	Quadrimestrale	DM 12/07/90 all. 4 tab. 4.1
Sb+As+Co+Cr+Pb+Mn+Ni+Cu+V	0,5	mg/Nm ³	Quadrimestrale	UNI EN 14385:2004
(COT)	10	mg/Nm ³	Quadrimestrale	UNI EN 13526
Somma Metalli (Cd+Tl)	0,05	mg/Nm ³	Quadrimestrale	UNI EN 14385:2004
Diossine (PCDD + PCDF)	0,1	mg/Nm ³	Quadrimestrale	UNI EN 1948-1-2-3:2006
Idrocarburi policiclici aromatici IPA	0,01	mg/Nm ³	Quadrimestrale	ISO 11338-1/2:2003

Il cogeneratore realizzato ha un funzionamento discontinuo a causa della ridotta quantità di biogas estratto. Ci si attende che la realizzazione di ulteriori punti di estrazione (n. 5 sul lotto 2 e n. 5 sul lotto 4) aumenti la quantità di biogas estratto a disposizione del motore in modo tale da lavorare per periodi temporali più lunghi e poter affrontare la marcia controllata. Nel 2020, l'energia elettrica prodotta dal cogeneratore è stata di 15.584 kWh.

Dalle misure di qualità che vengono eseguite dal personale interno del COGESA risulta che il biogas ha buone caratteristiche (percentuale di metano superiore al 50%) come riportato nella tabella che segue che riporta le misure eseguite nel mese di Aprile 2021.

La produzione di Biogas risulta ridotta a causa delle natura stessa del rifiuto conferito, trattandosi di rifiuto secco (sovvallo 191212) e di rifiuto stabilizzato (FOS 190503) con bassa potenzialità di degradazione biologica.

Considerato inoltre che la curva di produzione di Biogas mostra un decremento nel tempo della produzione di Biogas per il futuro non si attendono miglioramenti. È per questo che si ritiene opportuno considerare il cogeneratore (e di conseguenza la torcia) come punto di emissione poco significativo e assoggettarlo alle procedure semplificate di cui al DM 5/02/98.

A conferma di quanto richiesto si fa inoltre presente che nelle linee guida ARTA "per il monitoraggio delle discariche per rifiuti non pericolosi" del 2009 al punto 7.3 è riportato che *"Per gli impianti alimentati a biogas la cui capacità di generazione sia inferiore alla soglia di 250 kW non è previsto il rilascio di alcuna autorizzazione ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 387/2003 ma si applica disciplina della denuncia di inizio attività di cui agli art. 22 e 23 del DPR 380/2001 e s.m.i."*

Valutazioni ARTA

Si ritiene che il punto di emissione non possa considerarsi "non significativo" anche se la combustione di biogas rientra nelle condizioni previste dal DM 5/2/98.



- ☐ In merito alla richiesta ARTA di chiarire se la vasca interrata utilizzata per lo stoccaggio del percolato sarà sostituito, l'azienda comunica quanto segue:

I.2.1 Interventi migliorativi		
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	FINALITA'	TEMPI DI ATTUAZIONE
Realizzazione di un serbatoio fuori terra (silos) per la raccolta del percolato del TMB in sostituzione della vasca interrata che avrà la funzione di vasca di rilancio	Riduzione del rischio di contaminazione del suolo	6 mesi

Valutazioni ARTA

Si ritiene che l'azienda debba installare il portale radiometrico e procedere alla chiusura dei lotti esauriti nei tempi più brevi; si demandano le tempistiche all'A.C. Si ritiene accoglibile la tempistica proposta per la realizzazione del serbatoio fuori terra per lo stoccaggio del percolato. Si reputa necessario dotare i serbatoi di stoccaggio del percolato di filtro a carbone attivo sullo sfiato. Si prende atto dei chiarimenti forniti con riferimento al biogas.

Richieste di cui alla nota ARTA prot. 7683 del 11/01/2021

Screening relazione di riferimento

Si evidenzia, come già indicato dal SGR nella nota di richiesta di integrazioni, che il documento di screening per la verifica della redazione della relazione di riferimento riportato in ALLEGATO A5, è redatto secondo le modalità di cui all'ex D.M. n. 272 del 13/11/2014. Come noto, è stato emanato il D.M. n. 104 del 15/04/2019 che definisce le modalità per effettuare lo screening per la verifica dell'obbligo di redigere la relazione di riferimento, alle indicazioni del quale lo screening prodotto dall'azienda deve essere aggiornato

Risposta del COGESA di cui all'ETD datato giugno 2021

Il COGESA ha redatto lo screening di verifica della redazione della relazione di riferimento secondo le disposizioni di cui al DM 95/19 (Documento denominato ALLEGATO A.13 , REV.. 27/05/2021)

Il COGESA ritiene che non sia necessario elaborare la relazione di riferimento date le:

- caratteristiche e quantità delle sostanze pericolose presenti in sito, che si sono rilevate eccedenti a quelle indicate come valori soglia e riportate nell'allegato 1 al DM 15 aprile 2019, n. 95, per le classi di sostanze 1, 2, 3 e 4;
- caratteristiche geologiche e idrogeologiche dell'area, che hanno determinato un moderato grado di vulnerabilità della falda freatica;
- caratteristiche del sito, nel quale sono presenti sistemi di contenimento atti alla protezione del suolo e delle acque sotterranee, in caso di sversamenti accidentali di sostanze pericolose, che potrebbero mitigare eventuali impatti su suolo e sottosuolo;

Valutazioni ARTA

Si prende atto di quanto dichiarato dal COGESA in merito all'esclusione dalla redazione della relazione di riferimento. Nelle more di provvedimenti Regionali che recepiscono il D.M n. 95 del 15/04/2019, relativamente ai criteri di esclusione dall'obbligo di redigere la relazione di riferimento, l'azienda deve mettere in atto tutti gli accorgimenti tecnici e gestionali al fine di escludere il rischio di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee e superficiali, sia in condizioni normali sia in condizioni di emergenza. In particolare, si forniscono alcune indicazioni a titolo non esaustivo e si demanda all'azienda l'adozione di tutti i necessari accorgimenti:

1. Si ritiene necessario che l'azienda, qualora il serbatoio interrato in cui è attualmente stoccato il gasolio utilizzato per il gruppo elettrogeno fosse a camera singola, proceda alla sua sostituzione con un serbatoio a doppia



camera o in alternativa con un serbatoio fuori terra. Si demanda all'A.C. la definizione della tempistica di attuazione dell'intervento.

2. I serbatoi/contenitori contenenti sostanze pericolose devono essere dotati di bacino di contenimento, perfettamente integro, di volume pari al volume del serbatoio/contenitore stesso.
3. Le aree adibite a deposito di colli/contenitori di materie prime, rifiuti e prodotti devono essere preferibilmente coperte, impermeabilizzate e cordolate.
4. Le operazioni di carico e scarico dei serbatoi, dei sili e dei fusti devono essere effettuate su aree perfettamente impermeabili, cordolate, preferibilmente coperte e dotate di pozzetto cieco di raccolta degli sversamenti.
5. Eventuali caditoie presenti nelle aree di carico e scarico e di movimentazione delle sostanze pericolose, devono essere, se possibile, definitivamente chiuse o in alternativa sempre coperte prima dell'avvio delle operazioni.
6. L'azienda deve porre in essere procedure di verifica dell'impermeabilizzazione dei piazzali e di ripristino, laddove necessario.
7. Le tubazioni di movimentazione delle sostanze pericolose devono essere poste su aree impermeabilizzate.
8. L'azienda deve adottare tutti i necessari accorgimenti per garantire che anche in condizioni diverse dal normale esercizio non si verifichi la contaminazione del suolo e delle acque.
9. Le procedure di cui sopra dovranno essere inserite come parte integrante del PMC e gli interventi effettuati (verifiche e ripristini) dovranno essere registrati in apposito registro tenuto a disposizione degli organi di controllo.

Richieste di cui alla nota ARTA prot. 7683 del 11/01/2021

Integrazioni richieste durante il procedimento di riesame dell'aia

- ⇒ Nell'ambito del procedimento di riesame dell'AIA per l'installazione, il Distretto Arta dell'Aquila ha prodotto una richiesta di chiarimenti prot. n. 34595 del 15 luglio 2019. Qualora il procedimento di modifica sostanziale dell'installazione assorba anche il procedimento di riesame, autorizzando l'installazione nel suo complesso, si ritiene che debbano essere forniti puntualmente i chiarimenti richiesti da Arta nella nota richiamata, qualora non già forniti nella documentazione PAUR. In tal caso, si chiede comunque di riportare il riferimento al documento che integra le richieste.

Risposta del COGESA

L'azienda ha fornito una Tabella di Corrispondenza per le integrazioni trasmesse con nota RA ufficio VIA RA/DPC002/0010932/21 del 13/01/2021 in allegato all'ETD datato giugno 2021.

La tabella fornisce anche l'indicazione dei documenti che contengono il riscontro alle richieste di integrazioni di cui alla nota del Distretto ARTA prot 34595 del 2019 formulata nell'ambito del procedimento di riesame.

La redazione dell'ETD datato 2021 contiene in larga parte la risposta alle richieste di cui sopra, fatta eccezione per alcuni aspetti che si riportano di seguito e che per una maggiore chiarezza si riferiscono ai punti della nota 34595/2019:

Linea di produzione della FOS

- Punto 3. Nell'All. 9 la procedura di accettazione è riportata, ma generica.
- Punto 6. ALL. B.3.1. Dal Layout si evince che la frazione di sovravaglio è avviata al classificatore balistico per l'ottenimento della frazione fine da cui si produce 191212 (che in relazione si dice avviato alla biostabilizzazione), alla sezione 3D per poi passare al separatore magnetico e ottico per la produzione della plastica, sezione 2D per poi passare al lettore ottico per la produzione della carta. Gli scarti o sono conferiti in discarica come 191212 o inviati alla produzione di CSS (puleggia meccanica, tritratore 100 mm, controllo Qualità, attritor mill). Dopo il tritratore 100 mm si uniscono anche i flussi della frazione fine di cui sopra e la frazione di sottovaglio (60 mm) dopo la separazione magnetica. Si riporta nell'elaborato che i nastri utilizzati sono reversibili cioè che possono essere impiegati per i flussi del CSS o per la frazione di sottovaglio che va a biostabilizzazione per esempio, in funzione del raggiungimento del quantitativo di rifiuto stoccato nel reparto di produzione CSS oppure della qualità del sottovaglio e del tipo di CSS che si vuole ottenere. Manca l'indicazione dei volumi massimi, cosa si intende per qualità di sottovaglio in relazione al CSS. Si chiede inoltre se la reversibilità dei nastri valga anche per il sopravaglio. Inoltre non è riportata la



motivazione del perché in parte il sovrappeso va in discarica con la percentuale del 12,3 % e in parte alla produzione di CSS nella percentuale del 24%.

- Punto 6. Nell'All.L.10 non risultano essere presenti le informazioni richieste

Linea di produzione del CSS combustibile

- Punto 1. L'allegato indicato B.3.1. non contiene le relazioni richieste che sono tuttavia correttamente contenute negli allegati B.3.1.2 e B.3.1.3
- Punto 4. All. L10. Il lotto non conforme è conferito in discarica come 191212 previa verifica di ammissibilità o reimmesso in linea nel caso in cui sia consentito. E' prevista la possibilità di classificarlo come 191210 come utilizzo per la termovalorizzazione. In questo caso è necessario descrivere come si attua la gestione e la conformità ai requisiti specifici per l'utilizzo. Si rimanda alla considerazione effettuata in precedenza sull'esatta codifica del CSS non conforme.
- Punto 7. All. B.3.1 La FOS si ottiene anche dalla linea CSS. Occorre fornire un chiarimento in merito.

Piattaforma di tipo A.

- Punto 2. Nella Sez. B.5.2 non si evince il riscontro a quanto richiesto.
- Punto 3. Nella Sez. B.5.2 non si evince il riscontro a quanto richiesto

Impianto di smaltimento in discarica.

- Punto 1. Nella Sez. B.4.2 si evince che la copertura dei lotti esauriti è costituita da uno spessore di materiale inerte.
- Punto 2. Nell'All. L.10 non si riscontra una descrizione molto dettagliata dell'impianto di aspirazione e recupero del biogas.
- Punto 4. Si ricorda che il Piano di Sorveglianza e controllo deve essere conforme a quanto previsto dal Dlgs. 121/20.

Intero complesso impiantistico

- Punto 8. Nell'All. L.10 non si evince l'aggiornamento della procedura per gli autocontrolli del biofiltro.

Si specifica che permangono le prescrizioni declinate ai punti 8 e 9, di cui occorre fornire evidenza o l'esatta indicazione dell'elaborato che le contiene. Qualora talune richieste risultassero superate essendo riferite alla sola istanza di riesame, si invita l'azienda a puntualizzarle, indicando le condizioni attuali di riscontro.

Richieste di cui alla nota ARTA prot. 7683 del 11/01/2021

PMC

- ⇒ Occorre indicare nel PMC che il monitoraggio del rumore deve essere ripetuto in occasione di modifiche e, comunque, con cadenza triennale.
- ⇒ Occorre integrare il PMC con i controlli che saranno effettuati sul CSS e che sono effettuati sulla FOS.
- ⇒ Il PMC deve essere conforme alle linee guida per il monitoraggio delle discariche di cui alla DGR 226 del 18/5/2009.
- ⇒ Integrare il PMC secondo le indicazioni del richiamato parere del Distretto ARTA di L'Aquila.

Risposta del COGESA di cui all'ETD datato giugno 2021 – Valutazioni Arta

La Società ha aggiornato il PMC dell'AIA con le frequenze previste dalla LG ARTA, ma per le emissioni acustiche la frequenza triennale non è stata inserita. Si ritiene altresì doversi richiedere la verifica acustica sperimentale (coolaudo), ad opere realizzate ed attività in esercizio, tesa a dimostrare il rispetto dei valori limite in coerenza con le stime previsionali.



Condizioni diverse dal normale esercizio

L'azienda riporta la seguente dicitura:

CSS non conforme.

In caso di CSS non conforme alle specifiche per l'end of Waste lo stesso sarà riclassificato come sovrullo (CER 191212).

In fase di sperimentazione è stato riscontrato che il materiale in uscita dalle giare possiede tutte le caratteristiche per il conferimento presso discariche per rifiuti non pericolosi.

Chiarire la ragione per cui, qualora il CSS non sia idoneo alla cessazione della qualifica di rifiuto, allo stesso non venga attribuito il codice EER 191210.

Il gruppo istruttorio

Ing. Simonetta Campana

Ing. Antonella Troiani

Il Direttore del Distretto di L'Aquila

Dott.ssa Virgina Lena

Il Direttore dell'Area Tecnica

Dott.ssa Luciana Di Croce

